

sen. Vittorio Pessina

Da: vittorio pessina [segrpessinabg@yahoo.it]

Inviato: mercoledì 5 aprile 2006 9.46

A: Vittorio Pessina

Oggetto: L'Eco di Bergamo martedì 4 aprile 2006

Da Scajola una stoccata a Bruni

«Avviate le grandi opere, c'è chi rema contro. Succede anche per la Tangenziale est» Il ministro forzista a Bergamo. «I candidati esclusi dalla rosa? Si preparano altri ruoli»

Infrastrutture, carovita, una parentesi sulle candidature locali. Claudio Scajola affronta questi e altri argomenti nella tappa orobica della campagna elettorale. Il ministro delle Attività produttive è giunto ieri a Bergamo per incontrare rappresentanti locali di Forza Italia, istituzioni ed esponenti delle principali realtà industriali del territorio.

Partiamo dalle infrastrutture. Dal punto di vista viabilistico in Lombardia, e in modo specifico nella nostra provincia, c'è ancora molto da fare. Cosa promettete ai bergamaschi?

«Noi non facciamo promesse. Noi guardiamo ai fatti, e da questo punto di vista è la storia a parlare. Il governo di centrodestra ha portato avanti l'apertura dei grandi cantieri, di opere attese da 25 anni e questo è avvenuto perché abbiamo affrontato due nodi fondamentali: il primo è la messa a punto di strumenti legislativi come la Legge obiettivo, che facilitano e snelliscono le procedure per la creazione delle infrastrutture».

E il secondo?

«Abbiamo incentivato la partecipazione dei privati. Grazie al sistema del project financing le opere si sono moltiplicate. In questi anni abbiamo aperto 70 grandi cantieri».

Pedemontana e Brebemi restano però obiettivi tutti da raggiungere.

«Questa è la dimostrazione di come il "partito del no", di cui è un esempio il movimento contro la Tav, anche qui sia ben attivo. La Provincia di Milano osteggia in ogni modo la Brebemi e a Bergamo l'amministrazione comunale di centrosinistra non si smentisce, dato che non smette di ritardare la creazione della Tangenziale est. Ricordo comunque che noi abbiamo dato il via alla costruzione della quarta corsia sulla A4, al raddoppio della tratta ferroviaria Bergamo-Treviglio, alla Tangenziale sud».

Tra le candidature orobiche «utili» oggi mancano alcuni parlamentari uscenti. La squadra locale di fatto si ridurrà. Cosa c'è alla base di questa

scelta?

«La nuova legge elettorale penalizza le squadre vincenti delle singole regioni, rendendo la distribuzione degli eletti più equilibrata fra le varie aree. Credo comunque che l'effetto su Bergamo sia stato contenuto. In posizioni "utili" abbiamo Gregorio Fontana, Giorgio Jannone e Valerio Carrara. Certo, mancano Gianantonio Arnoldi e Vittorio Pessina, ma la squadra è comunque giovane e ben rappresentativa. Oggi ho incontrato tutti e cinque, posso dire che la questione è stata digerita grazie a un grande spirito di squadra. Inoltre, penso che a chi è rimasto fuori dalla rosa verranno presto affidati altri incarichi soddisfacenti».

Ovvero?

«Gianantonio Arnoldi ha lavorato bene nel settore del turismo (come responsabile nazionale del Dipartimento di settore degli azzurri, ndr), per lui è facile ipotizzare un nuovo ruolo in quell'ambito».

Parliamo del Partito popolare. Formigoni nei giorni scorsi ha rilanciato il progetto. Come lo valuta?

«Io ci ho sempre creduto. Subito dopo le elezioni del 2001 era nato come progetto per aprire una terza fase del partito, come rinnovamento in sintonia con il nuovo ruolo governativo. Poi i propositi sono stati un po' accantonati per gli impegni dell'esecutivo. Nell'ultimo anno il dialogo è ripreso con la costituzione di un Comitato nazionale. Non so se dopo le elezioni, a prescindere dall'esito, ci avvieremo verso una sezione italiana del Partito popolare europeo, però credo che abbiamo perso molto tempo e che sia ora di rafforzare il nostro rapporto con le categorie, con il territorio, di essere di più in mezzo alla gente grazie a un modello più leggero, dal punto di vista dell'organismo, e ad azioni specifiche delle Regioni».

Gli italiani sono alle prese con il caro-vita. Si poteva fare di più per evitare questa situazione?

«Dal 2001 le retribuzioni sono cresciute più della svalutazione, ma il dato statistico non viene percepito. Questo perché esistono nuove spese che, pur non essendo obbligatorie, oggi sono di fatto necessarie per le famiglie. Pensiamo ai telefonini, al moltiplicarsi delle auto. Noi vogliamo rafforzare l'aiuto alle famiglie, intese in senso tradizionale, perciò abbiamo previsto strumenti come la tassazione secondo il quoziente familiare. Le problematiche della mancata percezione derivano anche dall'euro: l'ha introdotto la sinistra senza aver contrattato bene il rapporto con l'estero, e con un'eurotassa che poi non è stata restituita».

Anna Gandolfi